ANNO XX – GIUGNO 2019

DISTRIBUZIONE GRATUITA

OPERAZIONE immobiliare
www.operazioneimmobiliare.com
Via Trionfale, 9098 - ROMA
Tel. 06.30610406

IGEA

OPERAZIONE immobiliare
www.operazioneimmobiliare.com
Via Trionfale, 9098 - ROMA
Tel. 06.30610406

PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA DEL CENTRO STORICO E DEI QUARTIERI PRATI, DELLA VITTORIA, BORGO, TRIONFALE, BALDUINA, PRIMAVALLE, CASSIA – FONDATO DA ANGELO DI GATI

EDITORIALE

ANCHE NO: QUESTO È IL QUARTIERE MIO

Gustavo Credazzi

Le frasi, pronunciate qualche settimana fa dal quindicenne Simone, durante un vivace confronto, per fortuna solo verbale, tra un gruppo di residenti sostenuti da attivisti di Casa Pound e alcuni "Zingari" - Sinti, Rom o Figli del vento - nel quartiere romano di Torre Angela, ha segnato una svolta nel difficile rapporto con i "diversi" nelle nostre periferie.

Le poche parole spontanee e pacate, ma decise sono diventate un po'il "simbolo" dell'appartenenza, del radicamento, dell'amore per il proprio spazio cittadino da parte degli abitanti del quartiere, rappresentati nell'occasione da un giovane adulto. Ma hanno anche mostrato una sorta di superiorità civile di chi, di fronte ai problemi reali – l'impedimento all'accesso all'appartamento popolare assegnato a una piccola famiglia nomade - ha trovato la forza calma di sostenere che, oltre a chi non li vuole, c'è chi aveva un altro punto di vista. "Anche no", ovvero perché queste persone non possono venire a stare in questa casa? Questo è il quartiere mio e a decidere dobbiamo essere noi, non altri. Sottinteso anche che qui vige la legalità, la legge dell'accoglienza, non della violenza.

Ma il problema esiste. Tutti conosciamo la differenza, la diversità tra il modo di vivere della stragrande maggioranza dei nostri concittadini e quello della minoranza di cui si parla che, nella vulgata comune è definita degli "zingari" anche se articolata e composita. E tutti a volte "viviamo" un'istintiva diffidenza - non chiamiamola paura - nei loro confronti perché "diversi", si vestono in modo stravagante, vivono *Continua a pag. 2*

IL CONCORSO DI IGEA

COL PATROCINIO

REGIONE LAZIO ROMA

e

dei MUNICIPI I - XIV e XV

ASSOCIAZIONE CULTURALE IGEA

SESTA EDIZIONE CONCORSO LETTERARIO

"IN POCHE PAROLE"

CONCORSO DI PROSA E POESIA

Partecipazione libera. Inviare una poesia e/o un racconto inediti di non più di 5.000 battute, all'indirizzo

concorsoinpocheparole@gmail.com

entro e non oltre il 19 SETTEMBRE 2019

Poesie a tema libero. Racconti a tema libero e/o a tema: "Scuole di ieri, oggi... e domani".

PREMI AI PRIMI TRE CLASSIFICATI DI OGNI TEMA

I RACCONTI SARANNO PUBBLICATI SU IGEA

ANCORA APERTA LA PARTECIPAZIONE

È stata prorogata per motivi tecnici al 19 settembre la scadenza della consegna degli elaborati per partecipare al Concorso "In Poche Parole". Fino ad allora sarà possibile per chiunque, senza limiti di età e nazionalità, inviare i propri testi (in lingua italiana e col consueto di limite massimo di 5.000 battute spazi inclusi) all'indirizzo e-mail concorsoinpocheparole@gmail.com. Ricordiamo che il concorso propone tre sezioni: racconti a tema libero, racconti che esplorino il tema "Scuole di ieri, oggi… e domani" e, grande novità di quest'anno, poesia a tema libero. La premiazione è prevista per il 20 ottobre. Saranno assegnate targhe e letti i lavori selezionati che saranno inoltre pubblicati sulla nostra rivista e sul sito www.igeanews.it.

EUROPA E GIOVANI

CREDERE NELL'IDENTITÀ TRASVERSALE

Emanuele Bucci

Quale Europa per quali giovani? A prescindere dai risultati dell'ultima tornata elettorale, nessun'analisi o progetto a venire può evitare di chiedersi cosa rappresenti oggi l'ideale (o ciò in cui questo è scaduto) di un'Europa unita per i ventenni e trentenni che la abitano. Parliamo cioè di quelle ragazze e quei ragazzi nati al tramonto simbolico del Novecento, con la caduta del muro di Berlino e l'alba del mondo (presunto) post-ideologico: un mondo che alcuni con troppa fretta avevano salutato come il teatro della fine della Storia e del trionfo globale e globalizzato di libertà e democrazia.

Questi nuovi cittadini europei erano bambini quando si è entrati nella moneta unica e sono passati dall'adolescenza all'età adulta quando la crisi post-2011 ha reso comuni (ma non accessibili) espressioni come *spread* e *fiscal compact*. Per queste generazioni l'Unione Europea non è stata un'utopia da inverare sulle rovine sparse di due guerre mondiali, ma un terreno già molto reale dove promesse e opportunità si sono mescolate ogni giorno (e ogni giorno di più) con errori e contraddizioni.

È un'Europa di paradossi, infatti, quella vissuta da una gran parte dei suoi giovani. È un'Europa che sulla carta garantisce i diritti civili, sociali, umani più avanzati e nella pratica offre sempre meno alternative al labirinto di una precarietà lavorativa, economica, *Continua a pag. 5*

PUBBLICITÀ

EDITORIALE

Continua da pag. 1

appartati, sono di origine imprecisata, parlano lingue poco credibili. Il problema dunque c'è, ma è obbiettivamente limitato e risolvibile: in Italia le persone riconducibili all'etnia Rom - Sinti, sono 150 mila di cui 20 mila vivono nei "campi", gli altri sono integrati, a Roma sono 11/13 mila.

E nel tempo – soprattutto in passato - sono nate anche folli dicerie su di loro: "rubano i bambini" e fanno altre simili nefandezze. Più recenti, ancora vivi sono invece i timori quasi fisici avvertiti dalla gente comune: si pensa e si dice: "tentano sempre di rubacchiare, di inciafrugliare le persone, di circuirle per arraffare, ecc". Intendiamoci, c'è o per meglio dire, c'è stato anche del vero. Sono sensazioni avvertite dalle persone più esposte e indifese. Che danno un senso di insicurezza che – come nei casi recenti nelle nostre periferie - viene artatamente amplificato da interessati cultori dello scontro, della paura, della discriminazione, del disordine. Da chi appare come l'antitesi delle nostre Leggi, dello Stato di Diritto.

Molti – tra cui, non ho difficoltà a riconoscerlo, anche chi scrive – a volte, di fronte a persone "sui generis", hanno temuto per la propria sicurezza, proprietà, stabilità fisica. Per nessuno è comunque facile superare le preoccupazioni, spesso del tutto "irrazionali" di situazioni impreviste e incontrollabili. Per fortuna numericamente sempre meno frequenti.

Sull'altro versante – numericamente assai modesto - persone di etnia Rom, come la donna con bambino di Torre Angela o la grande famiglia di Casal Bruciato - vivono situazioni analoghe a quelle che in passato, solo pochi decenni fa, vedevano protagonisti i nostri emigranti in America ai primi del novecento e nel secondo dopoguerra, in paese vicini e ormai indiscussi amici-partner nell'Unione Europea. Immortali le descrizioni delle loro peripezie nei bellissimi film in cui Nino Manfredi, emigrante italiano in Svizzera o in Germania è discriminato e indicato come potenziale nemico della società, possibile delinquente, brutto, sporco e cattivo…… con vocazione all'arbitrio se non al crimine.

Oggi possiamo dire con orgoglio che, in America, alcuni dei discendenti dei nostri discriminati antenati sono Senatori, Parlamentari, Giudici della Suprema Corte. Altrettanto è avvenuto in Europa: in Belgio di recente un nome italiano e dunque una persona appartenente a una famiglia di nostri connazionali arrivati nel paese qualche decennio fa, è stato Primo Ministro.

Anche nei nostri quartieri ci sono o ci sono stati piccoli insediamenti di "zingari" con proteste di qualche residente e dispute circoscritte: le accuse nei loro confronti erano, in sostanza legate alla "diversità" che si concretizzava in accuse: "da quando sono arrivati, sono aumentati i furti nelle case", "fanno falò che rendono l'aria irrespirabile", ecc.

Apparentemente potrebbe sembrare un problema trascurabile date le dimensioni delle due comunità. A volte invece – come nelle scorse settimane – può assumere rilevanza di cronaca per cui si richiede la massima "saggezza" da parte delle autorità che devono applicare le leggi tenendo conto delle diverse sensibilità, utilizzando gli strumenti a disposizione. Si tratta di una materia di natura "culturale", sociale e giuridica. Per evitare che diventi di ordine pubblico.

Istintivamente ci può essere diffidenza per ciò o per chi non si conosce, ma se questa viene rafforzata ideologicamente con slogan come "prima noi" che vuol dire discriminiamo gli altri, è la fine del principio di uguaglianza: articolo 3 della Costituzione e base della moderna civiltà del diritto. E non vorrei essere pessimista, ma così sono cominciate altre forme terribili di discriminazione.

Uno Stato come il nostro, nato dopo altri grandi paesi europei, ma salito allo stesso livello di civiltà, di protezione delle minoranze, di rispetto delle differenze, "deve" essere in grado di gestire il fenomeno della convivenza tra i suoi cittadini, tra la maggioranza e minoranze. Compresa quella del microscopico popolo dei Rom-Scinti, in larghissima parte nati e vissuti in Italia, cioè italiani. Protetti dalla Costituzione. Esattamente come chi scrive e chi legge.

Ecco perché il quindicenne Simone che ha rifiutato di discriminare la famiglia che aveva il diritto di insediarsi in un alloggio popolare di Torre Angela, ci scalda il cuore: col suo linguaggio semplice ha affermato: 1) anche noi abbiamo problemi, ma non siamo contro queste persone pacifiche, intenzionate a integrarsi; 2) questo è il "quartiere mio", nostro e non vogliamo l'intervento di altri. Noi siamo lo Stato e i suoi cittadini sono tutti uguali.

gustavocredazzi@gmail.com

LETTERE AL DIRETTORE

STRISCE BLU

Caro Direttore,
per motivi di lavoro viaggio spesso all'estero, dove raccolgo delle innovazioni al traffico che potrebbero essere apportate anche nelle nostre città. Alcuni paesi europei sono riusciti a debellare la sosta in doppia fila con un semplice accorgimento: l'ampliamento delle strisce blu. Non si tratta di un ennesimo balzello a carico degli automobilisti, ma lo scopo è quello di far girare gli ausiliari del traffico addetti alla verifica degli orari di sosta, muniti anche del mandato della Giunta Comunale di poter elevare contravvenzioni nei confronti delle auto in sosta irregolare.

L'uovo di Colombo? Giriamo l'idea al Campidoglio anche se ci sono diversi punti interrogativi.

BASTA BUCHE

Illustre Direttore,
La piaga più grave per noi automobilisti non è l'assoluta mancanza di posteggi, ma la continua presenza delle buche lungo le strade. L'eredità raccolta, dicono, sia stata molto pesante, tuttavia ormai è diverso tempo che si chiedono tempestivi interventi e le uniche cose che si fanno con celerità sono quelle gabbie costruite con delle reti di plastica di colore rosso che…poi rimangono come il titolo di quel famoso film: da qui all'eternità.

Il vaso è stracolmo, aggiungiamo anche la sua protesta nella speranza che ottenga qualche risultato.
PS: la mia auto dalla vigilia di Pasqua, per via di una buca, ha una nuova gomma.

INGRESSO AL PARCO

Caro Direttore,
abito in via Mario Fani e spesso vado in giro per il nostro quartiere che ha nel suo interno ben tre parchi, due dei quali sono facilmente accessibili, Pineto e Insugherata, mentre il terzo, quello di Monte Mario, oltre all'ingresso dell'Osservatorio, di Villa Mazzanti, alla Circonvallazione Clodia, e di via Via Edmondo De Amicis, sfornito di possibilità di parcheggio, con un po' di buona (o forse molta) volontà se ne potrebbe aprire uno molto comodo. Stando in Piazza Walter Rossi guardando a Nord oltre a vedere i Sabini meridionali (Lucretili) tra cui il Monte Pellecchia spesso scambiato per il Terminillo, quel muro di cinta che potrebbe essere trasformato in un nuovo accesso per il parco. E' possibile girare la proposta a qualche autorità comunale o a Roma Parchi?

Ci proviamo.

PUBBLICITÀ
La qualità nella Tradizione
Pasticceria Belsito
Piacentini
Produzione Propria
Dolce e Salato
Semifreddi
Roma - Piazzale Medaglie d'Oro, 31/b - Tel. 06.35.34.31.44
Chiuso il lunedì

PUBBLICITÀ

LA CASA DEL PREPARATO
Macelleria D'Elia
Dal 1958

60 ANNI DI ATTIVITÀ

> SPECIALITÀ GASTRONOMICHE
> ANTIPASTI
> PRIMI E SECONDI
PRONTI A CUOCERE O GIÀ COTTI

DIRETTAMENTE DAL PRODUTTORE AL CONSUMATORE

Fattoria Caldesoni
AZIENDA AGRARIA BIOLOGICA

INOLTRE VENDITA PRODOTTI
CHIANINA MACELLERIA AUTORIZZATA
San bartolomeo
Azienda Agricola PULICARO
TACCHINI E POLLI BIOLOGICI

P Per i nostri clienti PARCHEGGIO GRATUITO in viale delle Medaglie d'Oro, 287

www.lacasadelpreparato.it

seguici su:

Viale delle Medaglie D'oro, 368
Tel. 06 35 42 05 03

INTERVISTA A GIANCARLO DE CAPRARIIS IL LEGALE CHE CURA LA VICENDA

INASCOLTATE LE RICHIESTE PER RIAPRIRE VIA ANDRONICO

Marco Griffoni

C'è qualcosa di paradossale nella vicenda del crollo alla Balduina: il cantiere per la costruzione di tre palazzine procede a ritmo spedito e si pensa di costruire ulteriori sopraelevazioni; ma via Livio Andronico rimane sempre chiusa con allacci idrici e fognari volanti. E le ripetute richieste di chiarimenti e di garanzia di sicurezza da parte dei residenti rimangono sostanzialmente inascoltate. La vicenda è nota: il 14 febbraio 2018 circa 100 metri di strada (percorsa da auto e dal bus 990) sono sprofondati travolgendo auto in sosta. Nessun ferito per fortuna. Un miracolo. Sulla vicenda abbiamo sentito l'avvocato Giancarlo De Caprariis che ha seguito la storia fin dall'esordio e che ha dato vita al Comitato Crollo alla Balduina; un osservatore attento anche perché il suo studio affaccia proprio sul cantiere e sulla strada crollata.

Era necessario un comitato?
"Il comitato nasce con lo scopo di sensibilizzare i residenti di questo spicchio di Balduina sui temi della sicurezza che dovrebbero stare a cuore a tutti, e raccogliere fondi per ottenere perizie di professionisti sul piano della tenuta idrogeologica considerate le falde acquifere sottostanti."

Giancarlo De Caprariis.

Cercate contestazioni e possibili cause legali?
"Assolutamente no! Cerchiamo piuttosto assicurazioni sulla stabilità del sito per noi che ci abitiamo e per i nostri figli. Solo questo. Ma le perizie costano ed è per questo che abbiamo lanciato una sottoscrizione. Per ora con successo limitato."

Avete richiesto l'accesso agli atti amministrativi per fare ed ottenere chiarezza su quanto è successo e sta accadendo. L' avete ottenuta?
"Questa è la vicenda più amara. Le prime richieste non sono mai state accolte e ho dovuto fare ricorso al difensore civico. Dopo i primi mesi di ostruzionismo, ora la situazione si è sbloccata e la documentazione è arrivata, qualche volta incompleta: a volte mancavano delle pagine. La verità è che l'amministrazione non è in grado di produrre le tavole cioè i disegni dei progetti, Dovrebbero essere in formato digitale, ma la ditta costruttrice sembra che l'abbia prodotti in formato cartaceo. Un giallo. Poi si è saputo che il digitale esiste ma è stato segretato dalla Procura che non ha terminato l'indagine e quindi non è accessibile. Poi c'è stata la richiesta di sopraelevazione di un piano. E qui abbiamo bussato anche alla porta dell'Anticorruzione. Per ora la documentazione richiesta non c'è."

A suo giudizio la sicurezza del cantiere, almeno quella, è certa?
"Mica tanto: molti operai lavorano senza i caschi obbligatori, si accendevano fuochi sulle impalcature, i movimenti della gigantesca gru arrivano spesso oltre il perimetro del cantiere, Ho chiamato più volte la ASL di competenza e sembra che qualche aggiustamento sia intervenuto."

Come si immagina il futuro di questo spicchio di Balduina?
"Ho molte riserve. Mi sta a cuore il problema della sicurezza del sottosuolo. Ci vuole un monitoraggio per un tempo medio-lungo. L'area è stata impermeabilizzata ma l'acqua scorre. Con quali conseguenze?"

I cittadini sono informati?
"In generale si, ma c'è poca solidarietà, forse dovuta alla scarsa fiducia negli enti che dovrebbero dare risposte. Ho registrato complessivamente poco interesse nonostante gli obiettivi disagi sul piano dei servizi come viabilità, trasporti e via dicendo. L'amministrazione è assente, ma molti residenti sono restii a farsi carico dei costi...Nel momento in cui si completeranno le indagini della Procura, avremo la relazione dei consulenti e quando avrò le carte mi rivolgerò nuovamente ai professionisti per fare chiarezza sul tema della sicurezza. Un altro problema è anche il cattivo funzionamento della captazione delle acque meteoriche. Perché l'amministrazione non risponde?"

La storia non poteva andare diversamente?
"Nella zone manca il verde, scuole, asili, centri anziani, luoghi di aggregazione. E poi mi chiedo il 990 quando sarà ripristinato? Aspettiamo risposte. Sì, doveva e poteva andare diversamente!"

AL TEMPO DELLA REPUBBLICA ROMANA

UN GESTO D'UMANITÀ DEL CITTADINO MINISTRO

La gloriosa, sia pur breve, avventura della Repubblica Romana (1849) singolarmente, rispetto a tanti altri episodi che si verificarono nel periodo delle famose Guerre di Indipendenza, ebbe uno scarso rilievo tra gli storici di allora. Eppure si trattò di un evento che successivamente determinò la vera presa di coscienza dei "popoli italiani" nell'indicare Roma come la vera ed unica Capitale della nuova Italia. I motivi alla base dello scarso rilievo dato, allora, allo storico evento sono diversi, non ultimo la questione della Santa Sede. Che quasi cento anni più tardi, venne appianata dai "Patti Lateranensi". Nel nostro ultimo numero, ricordando la Repubblica Romana, abbiamo titolato il breve articolo sulla Repubblica del 1848, "Un esempio di Civiltà". A conferma di ciò pubblichiamo oggi il testo di una lettera scritta da una signora romana all'allora "Cittadino Ministro" (di cui purtroppo non si cita il nome) per supplicarlo di rilasciare il "congedo" al suo primogenito, non ancora ventenne. Che era partito volontario per unirsi ai Cacciatori delle Alpi di Garibaldi e aveva partecipato alle campagne nel Veneto e poi difeso, col grado di sergente, il Torrione di Porta Cavalleggeri a Roma dall'assalto delle truppe napoletane. Aggiungendo "e forse sta combattendo ancora con onore", dato l'intervento dei francesi. Il Cittadino Ministro, mostrando una umanità incredibile e malgrado l'impegnativo momento che la repubblica stava attraversando, non esitò a firmare il congedo "con onore" al giovane. Caduta la repubblica il reduce fu processato e rinchiuso a Castel Sant'Angelo per essere esiliato. Dopo un lungo periodo tornò in famiglia e divenne un valido dentista. (Un suo discendente).

Una stampa d'epoca.

L'EUROPA E IL PENSIERO DEI GIOVANI

È IMPORTANTE CREDERE OGGI NELL'IDENTITÀ TRASVERSALE

Emanuele Bucci

Continua da pag. 1 affettiva frustrante quando non soffocante. È un'Europa dove le maggiori possibilità di scambio e conoscenza rischiano di rendere davvero comune solo la solitudine e lo smarrimento dei singoli, persi nelle reti estese quanto fragili dei nuovi sistemi di comunicazione.

È un'Europa che, a dispetto della sua cultura fondata sul confronto e la contaminazione tra diversi, non riesce a fare di tale cultura la base salda e condivisa per un incontro positivo con altri giovani figli del mondo e di una Storia tragicamente iniqua.

È un'Europa che parla le voci e i linguaggi inadeguati di molti suoi rappresentanti, opposti e complementari nella loro incapacità di ascoltare, tra il gelo di tecnicismi burocratici e finanziari e la violenza di nuove (ma vecchissime) retoriche nazionaliste.

Eppure, forse è proprio da queste generazioni, vittime recentissime dei paradossi di un'Europa in crisi, che può essere concepita, accesa, diffusa una possibile alternativa.

Perché proprio nell'assenza di ciò che dovrebbe essere e non è, dai frammenti di ciò che poteva essere e non è stato, si possono immaginare, trovare, organizzare le basi di un progetto comune: un progetto che trasformi le alienazioni del terzo millennio in esigenza di confronto reciproco, le ingiustizie sociali in nuove battaglie collettive, il cinismo e l'incapacità delle classi dirigenti in nuove forme di partecipazione e protagonismo.

Ma tutto questo sarà possibile solo a patto che le giovani generazioni facciano pienamente propria la loro identità collettiva di "figli della crisi". Dovranno fare cioè dei rispettivi disagi il terreno unitario condiviso che oggi latita, un terreno trasversale a identità nazionali, etniche, culturali o di genere, perché fondato sulla necessità di rimettere in discussione sistemi, pratiche, priorità che coinvolgono tutti.

Dovranno recuperare quindi, di quel Novecento che li ha messi al mondo e non ha fatto in tempo a crescerli, almeno un valore ancora valido e urgente tra i non pochi sbagli e abbagli: la determinazione a non rassegnarsi all'esistente, a schierarsi e battersi in nome di un futuro da (re)inventare alla radice.

Forse, allora, dagli incubi in cui sono scaduti i sogni di ieri si risveglierà finalmente l'utopia di domani, l'immagine di un'Europa davvero unita, equa e prospera cui (ri)avvicinarsi giorno per giorno: un altro paradosso, sì, ma un paradosso da cui si potrebbe ripartire.

INTERVISTA A WALTER DEITINGER PRESIDENTE DELL'ATDAL CHE DIFENDE I LAVORATORI A RISCHIO

LA TUTELA DEL DIRITTO AL LAVORO DEGLI "OVER '40" IN DIFFICOLTÀ

Alfonso Angrisani

Il 7 febbraio 2002 nasce l'Associazione per la Tutela dei Diritti Acquisiti dei Lavoratori (ATDAL), la prima associazione di promozione sociale in Italia a rappresentare e difendere i cittadini over 40 senza lavoro o a rischio di disoccupazione. E' proprio ATDAL a coniare l'espressione "Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare", che dà il titolo al primo convegno nazionale che l'associazione organizza ne12003.
Oggi l'Associazione è membro del network AGE Platform Europe, che raggruppa circa 120 associazioni ed ha lo scopo di rappresentare i diritti e gli interessi dei 190 milioni di cittadini europei senior. ATDAL Over 40 è attiva principalmente a Roma ma ha soci anche nel Centro Nord. Ne è Presidente dal 2013 il dott. Walter Deitinger, che abbiamo intervistato per capire meglio la realtà di questa associazione e il suo impegno sociale.

ATDAL Over40
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA TUTELA DEI DIRITTI DEI LAVORATORI OVER 40

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

Iniziamo con una domanda si carattere generale: qual è la sua mission in campo sociale?
Come associazione siamo nati per sensibilizzare le istituzioni sul fenomeno della espulsione dal mondo del lavoro del personale in età matura. Fenomeno che ne porta un altro con sé, quello della necessità di ricollocarli. Il nostro slogan ("Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare") riassume efficacemente il nostro pensiero. Oltre a questo teniamo molto alla cura della relazione con chi si rivolge a noi, fornendo un primo orientamento ed un primo sostegno informativo e di ascolto della persona. Sia chiaro, chi si rivolge a noi non trova né un ufficio di collocamento né un'agenzia per il lavoro, ma un'associazione che difende e dà voce a una categoria sociale (gli over 40 disoccupati o precari) oggi poco rappresentata nel nostro Paese.

La disoccupazione e ATDAL Over 40: quali sono le vostre proposte per arginare e ridurre questo drammatico fenomeno sociale?
Dal 2002 abbiamo elaborato proposte di legge e realizzato iniziative a livello istituzionale, dialogando coi principali partiti politici. Siamo stati contrari alle cosiddette riforme previdenziali, alla cancellazione dei diritti dei lavoratori e alle misure che hanno permesso il dilagare della flessibilità selvaggia. Ci siamo impegnati a favore di un reddito di base, incondizionato e per tutti. Insomma, senza mai schierarci con alcun partito, siamo sempre stati dalla parte dei più deboli. Le nostre delegazioni sono state ricevute in audizione in Parlamento, hanno presentato relazioni sul fenomeno dei disoccupati over 40 e proposte di intervento legislativo. In sintesi ci battiamo per raggiungere tre obiettivi: permettere di arrivare alla pensione a chi ha perso il lavoro a pochi anni dalla maturazione del diritto e non riesce a trovare un altro posto, ampliare gli ammortizzatori sociali per i lavoratori precari; eseguire ispezioni e irrogare sanzioni alle aziende che pubblicano annunci di lavoro con limiti massimi d'età per i candidati, e attuano delle discriminazioni in base all'età.

Nella sua esperienza di Presidente, che impressione ha tratto dal colloquio con le Istituzioni a proposito dell'urgenza del problema del ricollocamento dei lavoratori over 40?
Le istituzioni in genere sono disposte ad ascoltarci, ma quando chiediamo loro azioni e provvedimenti diventano sorde ad ogni richiamo. I rappresentanti delle autorità e delle amministrazioni competenti ci danno ragione, ma questi riconoscimenti dì facciata restano senza conseguenze concrete. Due anni fa un disoccupato over 40, per protestare contro la mancanza di lavoro e l'indifferenza delle istituzioni, ha percorso tutta la via Aurelia a piedi dai confine di Stato di Ventimiglia sino a Roma, raccogliendo firme lungo il percorso per una petizione diretta al Presidente della Repubblica. Come associazione abbiamo sostenuto con forza la sua iniziativa, conclusasi negli uffici del Quirinale dove ha consegnato allo staff oltre mille firme. Ci è stato risposto con una cortese lettera e tutto è finito lì.

I giovani e ATDAL Over 40. Che livello di sensibilità registrate, fra le ultime generazioni, in merito alle tematiche da Lei richiamate?
Riteniamo importante proporre progetti che fanno incontrare giovani e meno giovani per realizzare obiettivi concreti (di recente ne abbiamo presentato uno al concorso indetto da Aviva Community Fund), convinti come siamo del valore del dialogo, della collaborazione e della solidarietà tra generazioni. Vogliamo farci conoscere dai giovani e speriamo che ve ne siano molti che, leggendo questa intervista, siano stimolati a saperne di più su Atdal Over 40 visitando il nostro sito www.atdal.eu p la nostra pagina Facebook. Dobbiamo quindi ringraziare Igea News che si distingue dalla maggior parte dei periodici tradizionali o on-line. Questi ultimi considerano la disoccupazione per lo più come uno spettacolo e la raccontano dal punto di vista delle storie individuali (o dei "casi umani", come loro li definiscono), trascurando le associazioni e, in alcuni casi, addirittura ponendo in contrapposizione gli interessi delle diverse generazioni, come se la disoccupazione in età matura fosse meno importante di quella giovanile. Come associazione sosteniamo che un ventenne ha tutto il diritto a lavorare per costruirsi un futuro, ma ricordiamo anche che dietro a un over 40 c'è una famiglia, un mutuo da pagare, anziani o disabili di cui il capofamiglia deve prendersi cura; in questi casi la perdita del lavoro di una persona comporta conseguenze a catena su molte altre che vengono indirettamente coinvolte.

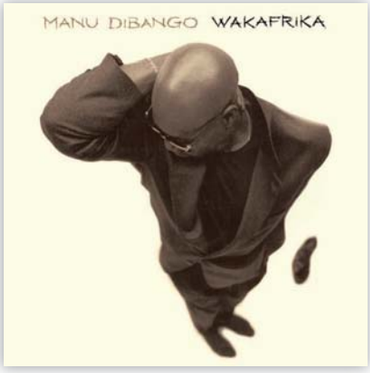
Presidente, le chiediamo un messaggio da inviare ai nostri lettori.
Aiutate Atdal Over 40 devolvendole il 5 per mille dell'IRPEF nella dichiarazione dei redditi, indicando il codice fiscale 97337300152. È un gesto che non costa nulla ma che vale molto, e ci permette di continuare la nostra attività a favore di chi ne ha più bisogno. Grazie!

PLAYLIST

a cura di Massimiliano Conte

WAKAFRIKA
Manu Dibango
Fnac Music, 1994

Qualche domenica fa, uggiosa e di fine inverno, mi è caduto l'occhio sulla copertina di *Wakafrica*, semiascosta e dormiente nella mia cdteca. Colpo di fulmine!
Erano lustri che non riascoltavo questo disco davvero unico che contiene un brano, *Soul Makossa*, che, nel 1972, ha fatto la storia dell'Afrobeat. Emmanuel N'Djoké Dibango, noto come Manu Dibango, è ormai un grande vecchio camerunense il cui sassofono ha calcato i più importanti palcoscenici del mondo, oltre ad aver collaborato con nomi, tra i tanti, del calibro di Fela Kuti, Herbie Hancock, Ladysmith Black Mambazo, etc. Che dire: produzione del 1994 che ancora possiede la carica compositiva e ritmica per i nostri tempi, dall'Afrobeat, appunto, al Jazz, al Reggae e al Pop nella sua interpretazione più ampia.
Apre il disco di tredici perle con *Soul Makossa*, sciame sismico di crome che ti impongono il movimento anche se affetto da *rigor mortis*, per continuare con *Biko* in onore del martire sudafricano anti apartheid interpretato proprio dal suo creatorore, Peter Gabriel, e poi: *Emma*, *Homeless, Lady, Hi-Life, Wimoweh, Ami Oh!, Jingo,* uno strepitoso riarrangiamento del noto *Pata Pata, Diarabi e Ca Va Chouia. Wakafrica* è una scelta insindacabile per chi non conosce questo magnifico artista e ama la Musica *tout court*.
Che poi sia di colore, africano di una ex colonia francese e abbia pubblicato decine di dischi di successo non fa che accrescere la motivazione all'acquisto.



Note tecniche - Registrazione digitale di grande impatto e buona correttezza timbrica per l'epoca. Va ascoltata a volume sostenuto, *ça va sans dire.*

THE SALZBURG RECITAL (LIVE)
Grigory Sokolov
Deutsche Grammophon – 2015

Grigorij Lipmanovič Sokolov, per alcuni l'ultimo grande rappresentante della "Scuola Russa", per noi uno dei cinque migliori pianisti in circolazione al mondo al di là di ogni etichetta, nasce a Leningrado (attuale San Pietroburgo) e conosce la fama fuori dai confini della "cortina di ferro" solo dopo la caduta del Muro di Berlino. *Enfant prodige* sin dall'età di sette anni, copre un repertorio musicale che si estende dal '500 al '900 con punte assolute in Bach, Mozart, Beethoven, Chopin e Scriabin. *I play only what I want to play* è il titolo delle note in inglese di questo splendido cd che propone il recital del luglio 2008 di Sokolov a Salisburgo, nella prestigiosa *Haus für Mozart*. Schivo e fuori dagli stilemi della *superstar* in voga, il pianista russo ci delizia con un repertorio vasto, dove la proverbiale tecnica, ferrea, si ammanta di un lirismo che a tratti lascia attoniti per profondità espressiva, ritmo e scavo delle più minute note in circa due ore fluviali interrotte solo dagli applausi di un pubblico, purtroppo un po' rumoroso, che ha avuto la fortuna di assistere a questo Evento. Troverai, caro Lettore, le *Sonate* di Mozart n. 2 K 280 e n. 12 K 332, ricche di contrasti e colori che preludono all'arrivo del Romanticismo pianistico, 24 *Preludi* di Chopin, il cui dinamismo nell'insieme delle partiture duetta con la profonda vena introspettiva del Nostro, come nella Mazurca op. 68 n. 3, meditazione in *allegretto* a passo marziale; poi due brevi *Poemi* di Scriabin op. 69 n. 1 e 2, brani onirici e aerei direi pienamente novecenteschi per composizione. Il cd chiude con una virata verso il Barocco, con una danza, *Les Sauvages* di Rameau, piccolo gioiello armonico, e il definitivo approdo con un preludio tratto dall'*Orgelbüchlein* di Bach *Ich ruf zu dir, Herr Jesu Christ* (io ti chiamo, ti invoco, Signore Gesù) che mi impongono, a questo punto, un laico silenzio finale e meditativo dopo tanta Bellezza.

Note tecniche – Buona resa sonora del piano collocato sul palco, tonalità chiara, suono analitico e resa dinamica in linea con i migliori Live della DG.

GLI SVILUPPI DELLA MOBILITÀ NEL PUMS DELLA CAPITALE

L'AMPLIAMENTO DEI PERCORSI PER SNELLIRE IL TRAFFICO

Carlo Pacenti

La Stazione di Vigna Clara verrà aperta nell'estate del 2019 con treni fino a Ostiense. Il Parco Lineare, come viene chiamato il percorso ciclopedonale da Santa Maria della Pietà a Monte Ciocci, verrà prolungato fino a Viale Vaticano e, a Nord, fino alla Giustiniana. Sono alcuni dei progetti elencati nel volume del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS), recentemente pubblicato e discusso in incontri tra Istituzioni, Cittadini, Associazioni.
Andiamo con ordine: a settembre del 2017 Roma Capitale ha attivato un sondaggio in internet per ricevere proposte e commenti dalla cittadinanza in merito alla mobilità (autobus, metro, tram, biciclette, strade, parcheggi, ecc.). Anche l'Associazione Igea ha partecipato presentando diverse proposte risultate tra le più valide. Proposte poi vagliate e confrontate con quanto già in programma e inserite in tre livelli temporali di attuazione: quelle in fase di realizzazione e di prima esecuzione già finanziate (come l'apertura del tratto ferroviario Valle Aurelia – Vigna Clara; la ciclabile in Viale delle Milizie da Lepanto a Ponte Matteotti) e quelle previste nello scenario di piano con gli interventi programmati nei prossimi 10 anni.
In questo arco temporale, sono previsti i prolungamenti del Parco Lineare verso Viale Vaticano utilizzando il Ponte delle Fornaci dismesso dalle Ferrovie e dal Santa Maria della Pietà fino alla Giustiniana passando per l'ospedale Dan Filippo Neri; altre ciclabili quali Valle Aurelia – Via Anastasio II – Via Cipro – Prati ed una diramazione del Parco Lineare dal Gemelli a Via Battistini. Infine uno "scenario tendenziale", e quindi ben oltre i prossimi 10 anni, dove sono riportati ad esempio i prolungamenti della Metropolitana A Battistini - Torrevecchia e Torrevecchia-Primavalle. In una dimensione temporale non definita è inserita la chiusura dell'Anello Ferroviario, per intendersi la realizzazione del tratto Vigna Clara – Salaria, al centro di Verbali d'Intesa tra Roma Capitale, RFI e FS Sistemi Urbani, opera importantissima tra l'altro per decongestionare il traffico veicolare nelle zone a Nord della città.
Un'altra importante infrastruttura prevista a breve è la funivia Battistini-Torrevecchia-Casalotti, servita anche di parcheggi di scambio a Torrevecchia, Collina delle Muse e Casalotti GRA. Essa però lascia molti perplessi sulla sua effettiva efficacia per la potenziale difficoltà ad attirare passeggeri dall'esterno del GRA come invece potrebbe fare un prolungamento della Metro A da Battistini a Torrevecchia e quindi al GRA, ovviamente con una ben maggiore capacità di trasporto.

L'ingresso Metro Battistini.

Un cenno merita anche la proposta di una funivia Clodio-Monte Mario-Ponte della Musica, la quale ha indubbiamente caratteristiche innovative e panoramiche. L'analisi dei costi e benefici ne determinerà le sorti, anche se nel frattempo un servizio con un minibus da Belsito/Igea a Piazzale Clodio permetterebbe di sperimentare i benefici dell'auspicato collegamento diretto a costi irrisori. C'è da augurarsi che i prolungamenti del Parco Lineare vengano eseguiti al più presto, potendo essi garantire un importante collegamento radiale tra Periferia e Centro, su una sede separata e lontana dal traffico veicolare, senza togliere spazio nelle strade e sui marciapiedi. Ed anche realizzando un collegamento diretto tra la Stazione FL3 Valle Aurelia e Monte Ciocci, a servizio dell'istituto scolastico Domizia Lucilla e del Parco stesso.

TRA CRONACA E FANTASIA

IL MONTE MARE DI LEONARDO

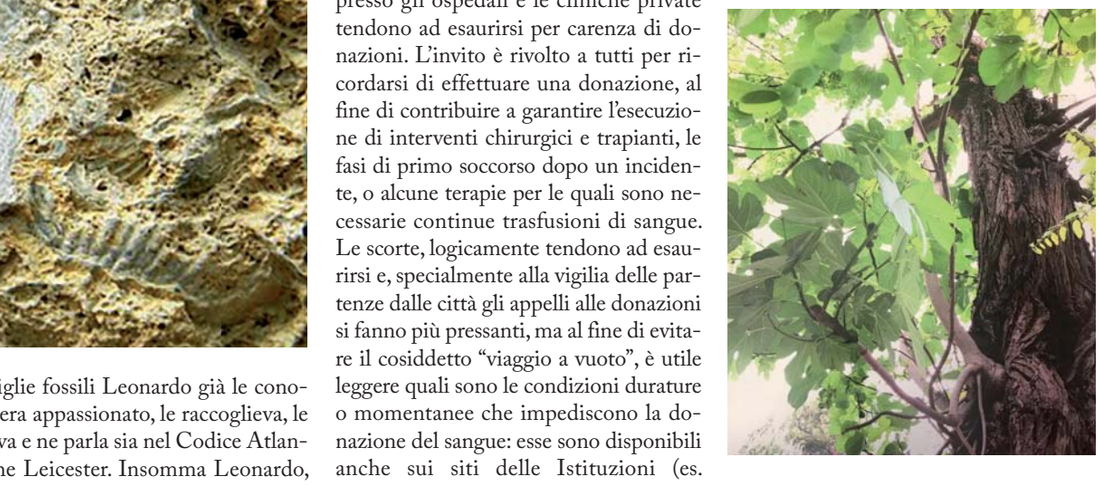
Ve lo immaginate Leonardo, chino a Monte Mario per raccogliere e studiare i fossili marini che affiorano - ancora oggi - dal suolo? Eppure è andata proprio così: il genio di Vinci, attorno al 1514, era a Roma e seguendo l'insopprimibile istinto di curiosità, nei momenti liberi, va alla ricerca di conchiglie fossili che lui chiama "nicchi". Monte Mario probabilmente deriva il suo nome da "monte del Mare". Fino a 800 mila anni fa era sommerso dalle acque marine. Le conchiglie fossili Leonardo già le conosceva, era appassionato, le raccoglieva, le studiava e ne parla sia nel Codice Atlantico che Leicester. Insomma Leonardo, del quale ricorrono quest'anno i 500 anni dalla morte, non è stato soltanto un eccelso pittore, architetto e scienziato, ma c'è anche chi riconduce a lui le fondamenta della moderna geologia e della storia più antica. E, forse, se fosse esistita già la plastica avrebbe scritto il Codice di comportamento per chi si reca al mare. Buone Vacanze.

DONAZIONE SANGUE

All'inizio dell'estate, rivolgiamo un appello ai nostri lettori: prima di partire per le vacanze donate il sangue. Non tutti sanno, infatti, che a Roma nel periodo estivo le quantità di sangue necessarie presso gli ospedali e le cliniche private tendono ad esaurirsi per carenza di donazioni. L'invito è rivolto a tutti per ricordarsi di effettuare una donazione, al fine di contribuire a garantire l'esecuzione di interventi chirurgici e trapianti, le fasi di primo soccorso dopo un incidente, o alcune terapie per le quali sono necessarie continue trasfusioni di sangue. Le scorte, logicamente tendono ad esaurirsi e, specialmente alla vigilia delle partenze dalle città gli appelli alle donazioni si fanno più pressanti, ma al fine di evitare il cosiddetto "viaggio a vuoto", è utile leggere quali sono le condizioni durature o momentanee che impediscono la donazione del sangue: esse sono disponibili anche sui siti delle Istituzioni (es. www.salutelazio.it / donare-il-sangue) e delle associazioni di volontariato che promuovono la donazione del sangue (es. www.avisroma.it/ e www.adspem.org/). Insieme a tante altre interessanti informazioni sulla donazione del sangue che è sempre bene conoscere. Comunque, prima di recarvi in un qualsiasi centro per il prelievo, consultate il vostro medico. CP

SCHERZI...BOTANICI

Potrebbe sembrare un abile fotomontaggio il singolare connubio che vi mostriamo, ma invece si tratta di una simbiosi creata dalla natura. Sul tronco di un'acacia "domiciliata" in via Trionfale all'altezza del numero civico 7012, chissà quando si è posato un seme di fico, albero molto sacro A Roma sin dai tempi di Romolo e Remo, che, col trascorrere del tempo, trovandosi a sua agio, ha proliferato...dando alla luce dei "fichetti". Nella immagine sono ben visibili le due piante che, nonostante la loro diversità, convivono beatamente. Un esempio da seguire.



PUBBLICITÀ

LA CARD PER I MUSEI

Continua a riscuotere successo la MIC, la card creata di recente dal Campidoglio, riservata ai maggiorenni, che al costo di 5 euro offre l'accesso illimitato per 12 mesi nei Musei in Comune e nei siti storico artistici e archeologici della Sovrintendenza. In vendita all'indirizzo miccard.museiincomuneroma.it, è rivolta ai residenti nella Capitale ai domiciliati temporanei nella Capitale e agli studenti di Università pubbliche e private presenti nel territorio cittadino. La Mic dura 12 mesi dalla data di acquisizione ed è rinnovabile. È personale, consente di evitare file alla biglietterie, presentandosi, muniti di un documento valido, direttamente all'ingresso.
Si può comprare presso: Musei Capitolini, Centrale Montemartini, Mercati di Traiano - Museo dei Fori Imperiali, Museo di Roma, Museo di Roma in Trastevere, Musei di Villa Torlonia, Casino dei Principi, Casino Nobile,/ Casina delle Civette, Museo dell'Ara Pacis, Museo Civico di Zoologia, Galleria d'Arte Moderna, Museo Giovanni Barracco, Museo Napoleonico, Museo Carlo Bilotti, Museo Pietro Canonica, Museo della Repubblica Romana e della Memoria Garibaldina, Museo delle Mura, Villa di Massenzio o i Tourist Infopoint di Minghetti, Sonnino, Fori Imperiali, Navona, Castel Sant'Angelo, Ciampino, Fiumicino.

NOZZE GIANLUCA DONATO E GUENDALINA PARBONI

Nei locali del I Municipio di Roma, alla Circonvallazione Trionfale, si sono felicemente sposati l'architetto Gianluca Donato e la dottoressa Guendalina Parboni.
Alla cerimonia hanno assistito solo i parenti più stretti.
I festeggiamenti ed il classico taglio della torna nunziale, si sono svolti qualche giorno dopo all'Ondina, il simpatico ed elegante locale situato sul Lungotevere della Vittoria con la partecipazione, oltre ai parenti della coppia, di molti giovani ed altrettanta allegria.
Alla coppia Donato-Parboni giungano le nostre congratulazioni e l'augurio di un felice futuro, anche professionale, da parte della redazione di Igea.

Una immagine della cerimonia al Municipio.

TEATRO PIÙ CHE AMATORIALE

A fine aprile è andata in scena, al Teatro San Genesio di via Podgora nel complesso della Chiesa di Cristo Re al Viale Mazzini, "La Colombaia", "piece" liberamente tratta da "Il rifugio" di Agatha Chistie. Il lavoro – un classico giallo con omicidio, indagine, interrogatori e improbabile colpevole – è stato adattato e diretto con maestria da Maria Luigia Malatesta. Dieci gli attori, non professionisti, ma seri e impegnati. Il successo di pubblico che ha riempito la sala li ha ripagati della fatica: lo spettacolo, molto applaudito, era infatti del tutto gratuito. Complimenti.

"ZEBRE" CANCELLATE

Lungo via della Camilluccia, nel tratto che va da Piazza Walter Rpssi a Piazza dei Giochi Delfici, sono stati cancellati tutti gli attraversamenti pedonali quindi le persone che devono attraversare la strada non possono più usufruire di quella pallida, a volte inutile e spesso non rispettata, protezione chiamata "zebra". Perché sono state cancellate? Forse perché dalla parte destra andando verso Piazza dei Giochi Delfici in alcuni tratti i marciapiedi non ci sono? Ma chi deve attraversare per raggiungere una delle tre fermate ATAC come deve regolarsi ora? Al Municipio la risposta.

UNA BIBLIOTECA PER I CITTADINI DI OTTAVIA E PALMAROLA

LE PROPOSTE DELL'ASSOCIAZIONE LUCCHINA E OTTAVIA

Domenico Ciardulli

Pubblichiamo con piacere un articolo di Domenico Ciardulli dell'Associazione Culturale Lucchina Ottavia attraverso il quale si illustrano le proposte per l'istituzione di una biblioteca nel quartiere.

Se ci fosse concretamente la volontà politica del Campidoglio, del Municipio XIV e dell'Istituzione Biblioteche di Roma basterebbe poco per realizzare nel quartiere Ottavia un'eccellente Biblioteca pubblica e/o un centro socio-culturale di aggregazione giovanile. I luoghi demaniali disponibili ci sono e più volte in questi ultimi anni abbiamo stimolato (sui social, sul blog, sulle radio libere) gli amministratori locali a recuperarli. Vogliamo elencarne alcuni:

UNA EX SCUOLA MATERNA ABBANDONATA

Partiamo da un grande fabbricato abbandonato da decenni, che si trova su via Casal del Marmo 212, tra i due plessi dell'istituto comprensivo "Pablo Neruda". 30 anni fa quell'edificio doveva diventare una scuola materna ma, a seguito di una lunga controversia giudiziaria tra Comune e ditta appaltatrice, quel progetto è stato abbandonato e nessuna amministrazione, che si è succeduta al governo del municipio XIV e del Comune di Roma, è stata in grado di recuperare quella costruzione per destinarla ad un uso pubblico sociale e culturale. A gennaio scorso una consigliera comunale ha riaperto la questione annunciando pubblicamente che si stavano facendo le ricerche catastali per rimettere le mani su quella proprietà pubblica. Ci auguriamo che non sia impegni destinati a cadere nel vuoto come quelle di alcuni predecessori.

LOCALI DISMESSI DELLA STAZIONE DI OTTAVIA

Un altro spazio aggiuntivo da recuperare all'uso sociale è rappresentato dai locali della stazione ferroviaria di Ottavia. Per 2 anni dal 2014 al 2016 quei locali sono stati un brillante centro di aggregazione che ha visto l'associazione culturale Lucchina e Ottavia e altre associazioni di artisti e le stesse scuole del territorio organizzare eventi importanti come caffè filosofici, esposizioni artistiche, conferenze e convegni. Quell'esperienza si è traumaticamente interrotta con la decisione di Rete Ferroviaria Italiana di chiudere quei locali.
La manifestazione di interesse, promossa successivamente da Ferrovie nel 2017, non ha avuto nessun esito nonostante la stessa associazione culturale avesse partecipato presentando un progetto ben articolato.
I dirigenti della Regione Lazio e di Rete Ferroviaria Italiana, attori di un contratto di servizio dovrebbero essere sensibili al riutilizzo sociale e culturale di quello spazio ferroviario, non perché lo chiede un'associazione, ma perché è la stessa Costituzione a prescriverlo.
Sono gli articoli 2, 9, 41,42, 43 e 118 ultimo comma riformato, già interpretati dalla Cassazione che in una sentenza del 2011 (la n.3665), afferma che *laddove "un bene immobile, indipendentemente dalla titolarità, risulti per le sue intrinseche connotazioni (....), destinato alla realizzazione dello Stato sociale (…) detto bene è da ritenersi comune, vale a dire, prescindendo dal titolo di proprietà, strumentalmente collegato agli interessi di tutti i cittadini"*.
E ancora: *"I principi combinati dello sviluppo della persona, della tutela del paesaggio e della funzione sociale della proprietà trovano specifica attuazione dando origine ad una concezione di bene pubblico inteso in senso non solo di diritto reale spettante allo Stato ma quale strumento finalizzato alla realizzazione di valori costituzionali"*.

UN TERRENO COMUNALE INUTILIZZATO NEL CUORE DI OTTAVIA

Un terreno di proprietà comunale disponibile ci è stato indicato da un ex Presidente del Municipio XIV.
Si tratta di alcune centinaia di metri quadri su via Pericle Perali, accanto ai giardinetti di via Tarsia.
Un terreno che era stato affidato diversi anni fa ad un privato per uso agricolo.
Quel privato oggi non c'è più e sarebbe interesse generale della collettività recuperare quel terreno per farne un uso sociale.
Ed è per questo che vogliamo illustrare agli amministratori locali e all'opinione pubblica un'altra ipotesi di biblioteca di quartiere e centro di aggregazione giovanile. Si tratterebbe di una struttura prefabbricata completa di tutti gli allacci, scarichi, climatizzatori, servizi igienici, sei aule idonee allo studio, alla lettura e all'attività multimediale.
Il costo complessivo dell'opera sarebbe di qualche centinaio di migliaia di euro e i tempi di realizzazione sarebbero ristretti.
Un costo veramente irrisorio rispetto al grande valore di servizio pubblico che sarebbe messo a disposizione dei cittadini romani, soprattutto dei giovani. E se al Municipio XIV si attivassero e si mobilitassero tutte le risorse umane pensanti disponibili, reperire i fondi necessari non sarebbe un'impresa difficile tenendo conto, oltre che del possibile contributo di privati, di finanziamenti europei inutilizzati, degli ingenti fondi ad hoc che la Regione Lazio e la Città Metropolitana hanno messo a disposizione in questi anni per la realizzazione di laboratori multimediali nelle scuole.

STRUTTURA PREFABBRICATA DIETRO LA SCUOLA DELL'INFANZIA BESSO

I locali si trovano su via casal del marmo 118 e sono stati utilizzati da un gruppo di anziani i quali hanno già la disponibilità dell'altro Centro che si trova a Ottavia su via Trionfale.
Ristrutturare quel luogo mettendolo in sicurezza e farlo rivivere attraverso un progetto di Centro famiglie o di Centro multimediale e sala lettura, finanziato con i fondi destinati al piano sociale di zona, significa restituire al territorio un vecchio progetto presentato nel 2003 dal comitato di quartiere e sottoscritto dalle insegnanti della scuola dell'infanzia Besso, che era stato finanziato dal Comune di Roma nel 2003 per 171mila euro e poi realizzato altrove.
Si tratterebbe per tutti i nostri amministratori locali del Municipio XIV, a qualunque colore politico appartengano, di accogliere una scommessa di grande portata e valore civico e di portarla avanti fino in fondo per dare ulteriore significato al loro ruolo di rappresentanza degli interessi della collettività e del bene comune.

MEZZO SECOLO NELLE FOTO DELL'ASSOCIAZIONE

UN TESORO ARCHEOLOGICO: L'IPOGEO DEGLI OTTAVI

Alessandro Locchi

«La camera, ben conservata, a poca profondità dal piano di campagna, era ricolma di terriccio per un buon metro di altezza dal piano, ed ostruito dalla terra aveva pure il naturale ingresso ad oriente; essa presentava tuttavia evidenti segni di antiche manomissioni. Ciò nonostante, le pitture che decoravano ancora in gran parte le pareti e la vòlta della camera e alcuni sarcofagi scolpiti, i cui coperchi affioravano in mezzo alla terra di filtrazione, apparvero subito degni del maggior interesse». Con queste parole, l'archeologo Goffredo Bendinelli ricorda, nel 1922, la scoperta (nell'ambito della prima edificazione della borgata Ottavia) dell'Ipogeo degli Ottavi.
L'inatteso ritrovamento (da cui deriva l'attuale nome della zona) fruttò un interessante esempio di tomba sotterranea, a carattere familiare, attribuibile alla prima metà del III sec. d.C. Ciò che, fin da subito, destò interesse fu la presenza all'interno, di quattro pregevoli sarcofagi decorati (attualmente, per lo più, dispersi in varie sedi) e di vivaci pitture, con la rappresentazione di un aldilà felice e gioioso, da ricollegare alla prematura scomparsa di Octavia Paulina (morta a sei anni di età), figlia del titolare del sepolcro, Octavius Felix. La stanza sepolcrale è preceduta da un vestibolo affrescato con motivi geometrici, a cui era collegato un lungo dromos (corridoio) d'accesso scavato nel tufo, di cui si conserva ancora il pavimento in mattoncini ad opus spicatum.
Contrariamente alle aspettative di Octavius, che sicuramente pensava di seppellire i familiari in ordine di anzianità, l'ipogeo accolse per prima la sua "dolcissima" e "carissima" figlioletta, tanto che la decorazione interna della tomba era un vero e proprio inno alla bimba, morta a soli sei anni. Octavia Paolina fu deposta nella nicchia in asse con l'ingresso, in un sarcofago con la cassa decorata da scene di competizioni agonistiche fra bambini.
Oggetto di un recente intervento di restauro e di valorizzazione, l'Ipogeo degli Ottavi è stato, da sempre, accessibile in modo discontinuo e sporadico (ben note e con una massiccia partecipazione dei cittadini sono le aperture straordinarie curate dall'associazione "Lucchina e Ottavia" nell'ambito del Festival Europeo della via Francigena). Sarebbe

però senz'altro auspicabile una maggiore fruibilità del monumento situato in via della Stazione di Ottavia,73, sotto il villino Cardani (ovviamente con tutti i doverosi accorgimenti per la sua conservazione) per consentire agli appassionati ed alla cittadinanza la conoscenza di questa rilevante testimonianza storica del nostro territorio.

IN RICORDO DEI NOSTRI SOCI

UNA VITA PER IL GIORNALISMO

Antonella Rita Roscilli

Una vita dedicata all' informazione, alla cultura e all'amata Europa, le cui relazioni ha difeso e diffuso per tanti anni attraverso la carta stampata e i microfoni del Giornale Radiotre della Rai. Tanti anni trascorsi nella nostra Associazione scrivendo articoli e proponendo iniziative sociali. Questo e molto altro si può dire sul giornalista e documentarista Domenico Maria Ardizzone che ci ha lasciato nel mese di marzo, all'età di 92 anni. Competenza, dedizione e senso di umanità emergono vive dalla storia della sua vita, costantemente costellata da esperienze nel campo della comunicazione. Esperto in materia comunitaria, nel 1961 fu tra i fondatori dell'Associazione dei Giornalisti Europei, di cui continuò sempre ad essere portavoce della sezione italiana e membro del Consiglio direttivo. Nel 1976 venne chiamato a Roma per far parte del neonato Giornale Radiotre ove, fino al 1993, ricoprì incarichi dirigenziali, curò rubriche e inchieste di attualità internazionale. Firmò per oltre un decennio l'appuntamento quotidiano "Succede in Europa" e, in collaborazione con la BBC e la DLF, le rubriche settimanali "Europa", "Quadrante Internazionale" e "Press House", rassegna radiofonica della stampa estera, prima del genere in Italia.
La passione per il giornalismo la ereditò dal padre Giuseppe Maria Ardizzone, con il quale nel 1946 iniziò a lavorare nella redazione messinese del Giornale di Sicilia. Divenne collaboratore delle agenzie Italia, Reuter, Associated Press. Fu co-autore del Cinegiornale Sicilia e di cine-documentari sulla ricostruzione, realizzati per conto del Ministero dei lavori pubblici. Dal 1958 al 1962 curò in vari paesi europei un ciclo di esposizioni della Mostra Messina Turistica. Fu cronista alla Gazzetta del Sud e alla Tribuna del Mezzogiorno. Nel 1965 passò alla Redazione della Rai di Palermo e nel 1976, con la riforma radiotelevisiva e la nascita delle tre reti, giunse a Roma. Fece parte dell'European Press Club e collaborò con l'Unipax, Ong associata al dipartimento dell'informazione pubblica delle Nazioni Unite e con l'Associazione culturale Igea. L' amore per l'informazione, la cultura e la memoria lo portarono anche a promuovere la riscoperta del pittore tedesco Louis Christian Hess (1895-1944) con una mostra itinerante partita nel 1974 da Palermo, presentata in 12 città lungo l'Italia, Austria e Germania e conclusa nel 1977 a Monaco di Baviera (www.christian-hess.net). Chi, come me, lo ha conosciuto personalmente alla Rai, ricorderà per sempre la gentilezza, il rigore e l'entusiasmo di Domenico Maria Ardizzone nelle sale del GR3, al primo piano dello storico palazzo, in via del Babuino 9.

COSTRUITA IN CONGO UNA STRUTTURA SANITARIA DEDICATA A EMMA CASTELLANO

Grazie a una sottoscrizione e alla donazione della onlus "Il colibrì" di Meta di Sorrento – è stata costruita a cura di Architetti Senza Frontiere – e donata alla popolazione della cittadina di Kimbondo, in Congo, una struttura sanitaria specializzata in cardiologia e riabilitazione intitolata alla nostra socia Emma Castellano Credazzi Salvi recentemente scomparsa.

FLAMMINI
SERVIZI FUNEBRI
347.81.800.28
Via Ostiense 71/D Roma Via Dei Macelli 2 Borbona (Rieti)
FLAMMINIONORANZEFUNEBRI@GMAIL.COM

"Ecco il metodo del nonno che non lascia i problemi ai nipoti per il suo funerale"

Una volta nostro nonno ci disse, lasciandoci senza parole:
Se voi non sapete cosa voglio per il mio compleanno,
come potete sapere cosa voglio per il mio funerale?
È difficile parlare di certe cose con la Propria Famiglia, e in genere non se ne parla mai.
Ecco perché abbiamo creato il "Libretto Scacciapensieri".
Questo libretto non è solo un atto di SAGGEZZA ma soprattutto un atto d'AMORE. Puoi richiedere la tua copia GRATUITA chiamando il numero 347.81.800.28
Fallo adesso, informazioni di questa importanza non vanno tenute per se.

Chiama subito e chiedi di Alessandro

PUBBLICITÀ

RICOSTRUITI 40 ANNI DI ATTIVITÀ

BRANI DI STORIA DELLA NOSTRA ZONA NELL'ARCHIVIO DELL'ASSOCIAZIONE

Quaranta anni di vita associativa: dal Comitato di Quartiere all'attuale associazione onlus, la storia di questo angolo di Roma e dei suoi cittadini impegnati, si intreccia a quella degli altri organismi di base e alle stesse istituzioni formando un tessuto di rapporti personali, organizzativi e di impegno civico di notevole rilievo.
L'Archivio è una pubblicazione che raccoglie atti e testimonianze dell'attività del gruppo di persone – di due generazioni – che si sono susseguite nell'attività associativa a partire dagli anni settanta. Tra i fondatori del primo nucleo operativo – inizialmente un "comitato di quartiere" – dell'Associazione Sant'Onofrio si annoverano Franco Jacovoni, cui si deve la puntuale conservazione di molti documenti e la architetta Mirella Belvisi. Ma molte decine di persone sono passate e hanno lavorato nell'associazione o con essa. Come ormai da dieci anni fanno i membri dell'associazione culturale Igea che, da tempo ospita su questo giornale il contributo dei "santonofrini". Sfogliando il libro che raccoglie le carte e le testimonianze della "piccola storia" di Monte Mario contenute nell'Archivio, si possono rivedere le iniziative, le dispute, le battaglie sostenute dai soci di Sant'Onofrio e da molti cittadini di Roma Nord, da soli o con le numerose e multiformi forme associative di cittadini - comitati, associazioni e altri organismi "di base"- che negli anni hanno operato e operano nella zona.

IMPORTANTI PROGETTI APPROVATI DAL CAMPIDOGLIO

IL RECUPERO DEL FONANILE DI PIO IX E UNA VARIANTE PER LA FRANCIGENA

Lavinia Pasanisi

Lo studio di un progetto che sia in grado di recuperare, dare visibilità e riconnettere al tessuto urbano l'antico Fontanile di Pio XI inserendolo nell'ambito di un percorso turistico che comprenda anche la visione dell'Acquedotto Traiano-Paolo che lo alimentava, verrà presto avviato dal Campidoglio, d'intesa con la Sovrintendenza Capitolina e il Municipio XIV. Lo storico Fontanile realizzato dallo Stato Pontificio nel 1866 lungo la via Trionfale, tanto caro al quartiere di S. Onofrio, attualmente è parzialmente invisibile essendo rimasto al livello originario, al disotto di quello della consolare Via Trionfale che è invece stata rialzata e portata all'altezza delle strade limitrofe. Per attuare il progetto il Campidoglio ha richiesto uno stanziamento di fondi all'interno del Bilancio di previsione 2019 di Roma Capitale. È al contempo ipotizzabile anche che, con la supervisione della Sovrintendenza Capitolina, sia previsto un protocollo di intesa con Acea per documentare i 57 Km dell'antico acquedotto, distinguendo la struttura di epoca romana dal restauro seicentesco. Un'altra iniziativa presa dalla Giunta Raggi, d'intesa col Municipio XIV, riguarda una importante variante del tratto della Via Francigena che attraversa il nostro territorio. Itinerario dichiarato "storico culturale" dal Consiglio d'Europa. Infatti per salvaguardare l'incolumità dei pellegrini è stata approvata una variante all'itinerario aggiungendo un ulteriore percorso ciclopedonale nel tratto compreso dall'ex manicomio provinciale Santa Maria della Pietà e Monte Ciocci. Variazione che non comporta nessun impegno economico.

MANGIAR BENE PER RIDURRE I RISCHI DEI RAGGI SOLARI

PER UNA BUONA TINTARELLA FAR ATTENZIONE ALLA TAVOLA

Cristina Villivà

L'estate ormai è alle porte e se per molti sta crescendo sempre più il desiderio di tornare in spiaggia, di tuffarsi nell'acqua salata oppure di prendere la tintarella, per molti altri, sta aumentando la preoccupazione di non sopportare l'afa, il caldo, le insolazioni e le bruciature della pelle. L'estate, è infatti, accompagnata da un aumento delle malattie cutanee perlopiù causate da un eccessivo non corretto bagno di sole.
Bisogna sapere che non tutti sono sensibili al sole allo stesso modo: c'è chi ha una pelle molto ricca di melanina (il pigmento che permette di abbronzarci) e chi ne ha meno. Per i primi prendere una buona tintarella senza bruciarsi non è poi così difficile. Per i secondi, invece, un'eccessiva esposizione al sole, senza le giuste precauzioni, è pericoloso non solo per i più sensibili ma per qualsiasi tipo di pelle. Se da un lato prendere il sole fa bene (ad esempio per la produzione di vitamina D), prenderlo in maniera eccessiva può aumentare il rischio di sviluppare un tumore della pelle, ma anche semplicemente macchie, rughe e invecchiamento precoce.
Cosa fare per ridurre i rischi legati al sole?
La domanda è pertinente: non tutti sanno che il nutrimento gioca un ruolo fondamentale in quanto attraverso l'assunzione degli alimenti giusti è possibile abbronzarsi bene e in maniera sana. Mangiando determinati cibi si fa la scorta di sostanze antiossidanti e vitamine che proteggono la nostra pelle dai raggi solari. Si tratta del beta carotene, di cui sono ricchi gli ortaggi di colore rosso-arancione, della vitamina E, anch'essa molto abbondante nel mondo vegetale, e della vitamina A, presente negli alimenti di origine animale. Ma in che modo queste sostanze svolgono un'azione protettiva? Stimolando la produzione di melanina nella pelle, impedendo la formazioni di radicali liberi e rigenerando lo strato più esterno della pelle.
Quindi di quali alimenti dobbiamo fare la scorta prima di entrare nel pieno dell'estate?
Ciò che non deve mancare nelle nostre tavole sono carote, pomodori, peperoni, pesche, albicocche, mango, meloni, anguria, fragole, ciliegie, olio di oliva, grano, frutta secca, uova e latticini. Senza dimenticare l'acqua, infatti attraverso il giusto apporto giornaliero di acqua (1,5-2 litri) è possibile tenere idratata la pelle evitandone il suo danneggiamento.
Oltre ad una corretta alimentazione le regole da seguire per una buona e sana tintarella sono quelle di non prendere troppo sole al giorno, evitare le ore più calde (dalle 11.00 alle 15.00) e usare creme solari con fattore di protezione adatto al vostro tipo di pelle.

IL NOSTRO SCAFFALE

A cura di Fabio Ferrari Pocoleri

QUELL'AUTUNNO DEL 1943…
Claudio Marabini
Ed.GEPI
Pagg.192 €.16

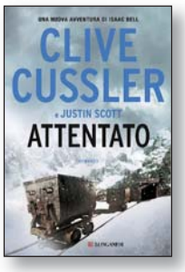
L'autore, Claudio Marabini, non è uno storico, che vuole raccontarci la vita degli abitanti di un quartiere di Roma durante quel triste periodo attraversato dall'Italia, nel '43. Ha dato alle stampe "un romanzo familiare, nato e registrato dal vivo, tra le mura della sua abitazione" di via Giuseppe Ferrari al quartiere Della Vittoria ripercorrendo e facendole rivivere allo stesso lettore, le ansie, timori, paure ed anche qualche inaspettata gioia che uno storico non sarebbe mai riuscito a descrivere. Leggendo quanto scrisse in quei tragici momenti Wanda Affricano-Marabini, la giovane signora che redasse giorno per giorno il suo diario, ci si ritrova in quel passato fitto di paure e di incertezze. Di allora. Ma non solo ansia e timore di una giovane sposa che ha il marito al fronte, anche il vero spaccato di vita vissuta da persone conosciute, familiari, ambienti, scuole e quanto accadeva nelle strade del suo quartiere durante la guerra e anche in quei primi anni del dopo-guerra. Alcuni dettagli su tanti: il ricovero antiaereo nel sotterraneo della Chiesa dei Pallottini (Santa Maria Regina Apostolorum), l'aroma che la Torrefazione Danesi diffondeva per via Ferrari, la famosa Cartoleria-libreria Micozzi, presa d'assalto all'apertura delle scuole.

NON MI CERCATE
A. Andreassi
Ed. HARPO
Pagg. 268 € 16

MI CHIAMO KARIM
A. Andreassi
Ed. HARPO
Pagg. 154 € 15

IL CALDO INTENSO
Giorgio Galli
Ed. HARPO
Pagg. 126 € 15

Il trittico della Harpo che presentiamo, "Non mi cercate" e "Mi chiamo Karim" di Ansuino Andreassi, e "Il caldo era intenso" di Giorgio Gatti, pur narrando storie diverse tra loro, ha il grande pregio di riuscire a chiarire alcuni aspetti di quei periodi definiti "anni di piombo" e, più recente, "minaccia internazionale" che spesso, oltre alla riflessione sugli episodi, pongono alcuni interrogativi difficili da comprendere.
Ma se andiamo a rileggere i curricula degli autori, Andreassi e Galli, si capisce immediatamente che solo attraverso i loro libri sia possibile dare delle risposte ai nostri punti interrogativi.
Tre storie tanto diverse che si rispecchiano ma contemporaneamente non appartengono una all'altra. A questo punto, esortiamo i nostri lettori, a tuffarsi nei tre racconti.
Quello del giovane commissario Guido, di Karim e dell'"Incosciente arrabbiato" che sogna la rivoluzione e che scopre che l'arte è un'arma migliore di una pistola.

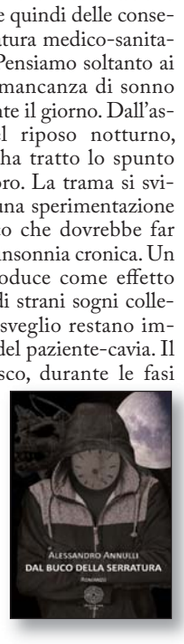


ATTENTATO
Clive Cussler
e Justin Scott
Ed. Longanesi
Pag. 331 € 16

Nell'ultimo brillante romanzo d'avventure continua a comparire la doppia firma, Clive Cussler e Justin Scott, che è diventata per i lettori italiani sinonimo di garanzia. Questa volta la trama del romanzo ci riporta indietro negli anni, agli inizi del secolo scorso, quando le miniere di carbone ancora rappresentano, forse più del petrolio, una inestimabile fonte ricchezza in cui Isaac Bell, giovane investigatore privato, deve muoversi per riuscire a scoprire il gruppo di sabotatori unionisti che trama attentati contro il giacimento. Isaac assiste un giorno a un terribile incidente. Coincidenza sfortunata o omicidio premeditato? Isaac non ha indugi e si tuffa nell'intricata indagine trasportando il lettore, non solo in una storia fatta d'azione e suspense, ma soprattutto nell'abito di un gioco politico nel quale ci sono grossi interessi economici. La sua è una corsa contro il tempo poiché capisce che potrebbe essere la prossima vittima. "Attentato" è un altro romanzo che si legge dalla prima all'ultima riga, come tutti i romanzi scritti a quattro mani da Cussler e Scott.

DAL BUCO DELLA SERRATURA
Alessandro Annulli
Ed. Sillabe di Sale
Pag. 449 € 19

Molti quesiti del sonno sono ancora da svelare. E' noto che dormire è necessario per la nostra salute e sappiamo che molti disturbi del sonno hanno una correlazione con diverse patologie e quindi delle conseguenze non solo di natura medico-sanitaria ma anche sociali. Pensiamo soltanto ai tanti disturbi che la mancanza di sonno possono causare durante il giorno. Dall'assoluta mancanza del riposo notturno, Alessandro Annulli, ha tratto lo spunto per il suo ultimo lavoro. La trama si sviluppa nell'ambito di una sperimentazione medica di un farmaco che dovrebbe far guarire i pazienti dall'insonnia cronica. Un farmaco però che produce come effetto collaterale la visione di strani sogni collegati fra loro che al risveglio restano impressi nella memoria del paziente-cavia. Il protagonista, Francesco, durante le fasi della sperimentazione fa amicizia con altri pazienti: Valentina da cui si sente attratto, Giuseppe che ha seri problemi economici e quindi diventerà suo ospite e Livia, una ragazza timida e insicura. Il nostro quartetto scambiandosi impressioni scopre di fare gli stessi sogni e, qui, con la ridda delle domande comincia un thriller che appassionerà il lettore.



L'EMISSARIO
Paolo Oggianu
Ed. Alfa
Pagg. 310 € 20

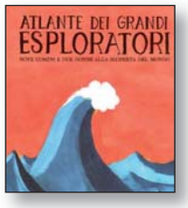
Cronaca di un sequestro in Sardegna, meno noto, perché avvenuto nello stesso periodo in cui Fabrizio De Andrè e Dori Ghezzi furono rapiti. Una trama avvincente che si legge tutta d'un fiato sino all'ultima pagina scritta con passione da Paolo Oggianu che non solo fa conoscere il ruolo degli emissari nell'ambito del fenomeno dei sequestri di persona effettuati in Sardegna, ma descrive altrettanto bene, trasformandole in vere immagini, diverse zone in cui si svolse il crimine. Il sequestro raccontato è quello dei fratelli Casana e l'emissario è un padre gesuita lussurgese, Cosimo Onni, zio di Oggianu. Siamo precisamente nel secolo scorso e la Sardegna è terra di tanti misteri che s'intrecciavano anche con i rapporti personali e i luoghi geografici poco noti, non meglio definiti da chi poi è tornato a casa. Di quelle storie mancava una particolare visione che lo scrittore è riuscito a cogliere: come e quando intervenivano gli emissari che, prima del blocco dei beni, erano determinanti per la conclusione del rapimento. Paolo Oggianu, farmacista di Oristano, pone il lettore accanto allo zio, il frate gesuita Cosimo Onni, nel lungo itinerario che lo conduce alla liberazione degli ostaggi. Proseguendo con le indagini della polizia nell'ambito della "Anonima Sequestri".

LA VERSIONE DI FENOGLIO
Gianrico Carofiglio
Ed. Einaudi
Pag. 170 p. € 14

Il "Legal thriller" italiano ancora una volta ha centrato il bersaglio presentando, nel suo ultimo lavoro, un intreccio di episodi gialli realizzando un manuale sull'arte dell'indagine che dovrebbe diventare il Baedeker per tutti gli investigatori. La trama, avvincente, popolata da personaggi veri, buoni e cattivi, miserabili e giusti, inizia con la conoscenza casuale nello studio di una fisioterapista tra un maresciallo dei carabinieri Pietro Fenoglio, e Giulio, un giovane rimasto ferito in un incidente della strada. Durante gli incontri che si succedono, i due stringono amicizia e i loro dialoghi si dipanano fra confidenze personali e racconti di passate esperienze investigative. I dialoghi, quasi serrati, spesso ironici, s'intrecciano. Un breve esempio, per comprendere perché il lettore proseguirà sino a leggere (a malincuore) la parola fine. "Sai cosa diceva Alexandre Dumas? Il padre?...Ecco Dumas diceva: preferisco i mascalzoni agli imbecilli, perché a volte si concedono una pausa." Buona lettura.

321 COSE INTELLIGENTI DA SAPERE PRIMA DI DIVENTARE GRANDI
di Mathilda Masters (Autore)
L. Perdieus (Illustratore)
L. Pignatti (Traduttore)
Ed. Rizzoli € 21,25

Che cosa vuoi fare da grande?
È la classica domanda che, appunto, i grandi rivolgono ai bambini figli di amici di famiglia. Che risponde il piccolo interpellato oltre a quello che fa papa e il pompiere?
Le cose da sapere prima di diventare grandi sono tante. Quante? Almeno 321 secondo Mathilda Masters, e non tutte si insegnano a scuola. Animali, corpo umano, sport, personaggi ed eventi storici, Terra e Universo, piante, cibo e molto altro sono notizie che si trovano n el volume: questo volume offre tutte (o quasi) le risposte alle curiosità più sorprendenti e incredibili grazie a informazioni dettagliate, aneddoti, illustrazioni d'autore e, che non guasta mai anche se lo scritto è indirizzato ai bambini.



ATLANTE DEI GRANDI ESPLORATORI.
Nove uomini e due donne alla scoperta del mondo
Isabel Minhós Martins
Bernardo Carvalho
Ed. Donzelli
Pagine: 126 € 21,25

Vincitore del "Bologna Ragazzi Award Non Fiction 2019" l'Atlante dei grandi esploratori è il classico libro da inserire nel bagaglio dei giovanissimi in partenza per le vacanze.
Tante le domande, altrettante risposte, ma soprattutto il racconto di quelle avventure vissute dai primi esploratori che si sono spostati dalle loro terre non solo perché spinti dal commercio, ma soprattutto perché desiderosi di conoscere quello che c'era oltre il panorama che avevano sotto gli occhi. Come facevano a viaggiare, in particolare a tornare alle loro case, quando non esistevano né mappe, né l'ormai fin troppo famoso "telefono intelligente"? La spiegazione, accanto alle storie degli esploratori più leggendari, da Marco Polo a Charles Darwin, le troverete nel libro assieme a quelle, non meno entusiasmanti del greco Pitea, che fu il primo a varcare le Colonne d'Ercole, o quella della giovane Jeanne Baret, che vestita da maschio fu la prima donna nella storia a compiere il giro del mondo, insomma aprite il libro e a piedi, in nave o su un carro andate a scoprire quali siano state le strade che furono percorse dai primi leggendari pionieri-esploratori. Buona lettura.

IL PERIODICO IGEA

Pubblichiamo, qui di seguito, l'elenco delle edicole dove si trova il nostro giornale. In questo numero riportiamo la foto dell'edicola di Paola Castellucci, in via Andrea Doria. A tutti i titolari delle edicole e dei locali dov'è reperibile la nostra pubblicazione va il nostro ringraziamento per la collaborazione.

In queste edicole...

ADRIANI – Via Mario Fani
ASCONE – Piazzale degli Eroi
ANTINARELLI – Via Torrevecchia, 87
Emanuele ARCESE – Viale Medaglie d'Oro
Marco BARCA – Via Flaminia
BOCCHINI F. – Via Col di Lana, 12/14
BORRACCI Raffaele – Via Luigi Rizzo
BRUNORI Sandro – Via Pompeo Trogo, 44
CALVANI – Largo Maccagno
CANALI – Piazza della Madonna del Cenacolo
CANALI – Piazza di Monte Gaudio
Susanna CAPUZZI – Via Trionfale, 8891
CHINGO – Via Oslavia
COLASANTI M. – Viale Mazzini
DE CARIA – Viale Angelico angolo Via Dardanelli
Roberto D'ITRI – Piazza Giovane Italia
DUE LEONI – Piazza Cola di Rienzo
EDICOLA DEI LUCCHETTI
di Francesco Del Duce – Piazzale di Ponte Milvio
EDICOLA-LIBRERIA GORELLO Marco
– Piazza della Balduina
EURO BAR – Via Torrevecchia, 19/A
FABRIZIO CAVICCHIA – Via Taverna, 5
FAMIGLIA IUELE – Piazza Giovenale
FELIZIANI STEFANO – Viale Angelico
FERRI FABIO – Piazza Nostra Signora di Guadalupe
FERRI SIMONE – Via Trionfale, 8314
FU&GI – Via Trionfale, 8203
GALAL AWAD - Via Andrea Doria
GREGORI – Viale Giulio Cesare angolo Marc. Colonna
Claudio GHERARDINI – Via Appiano,
ang. San Cipriano
F.lli PASCUCCI Andrea e Fabrizio – Piazza Bainsizza
Marco LEONARDI – Viale Pinturicchio, 75/B
LO STRILLONE – Largo Medaglie d'Oro
Olga MALETS – Piazza dei Carracci
MAZZETTI Srl – all'interno Metro Cipro
MCP – Piazza Cola di Rienzo
SECCAFICO Cosimo – Via Ugo De Carolis, 13
A. SILENZI – Largo Lucio Apuleio
SIMONCELLI Fabrizio – Piazza Walter Rossi
TABACCHERIA CARRA – Via Giordano Bruno, 41-43
TABACCHINI – Via Giulio Cesare
GABRILELE TOLU – Via della Balduina 175/B
Maurizio VALLI – Largo Maresciallo Diaz

... e in migliaia di famiglie

Amjad Hossain nell' edicola di Paola Castellucci, in via Andrea Doria.

AL VIALE DELLE MEDAGLIE D'ORO

UNA PALAZZINA FAMILIARE AL POSTO DELLA SAN GIORGIO

Per l'ex clinica San Giorgio alle Medaglie d'Oro, edificio in condizioni di degrado estremo con presenza di amianto, sembra che sia giunto il momento della sua demolizione per costruire una palazzina ad uso familiare. Il Municipio, infatti, ha comunicato che la proprietà, la Lapo srl, ha ottenuto il permesso di costruire con relativo cambio di destinazione d'uso. Dopo tanti anni sempre che si stia per porre la parola fine alla vicenda di cui spesso ci siamo occupati.

IL PARCO ABBANDONATO

ORA C'E' SOLO L'INCURIA

Abbandonato a se stesso e all'incuria dell'uomo il piccolo parco dedicato ai caduti di Nāṣiriya, situato ai margini del Pineto, dietro la Scuola Nazario Sauro, attrezzato con giochi per Bambini, sta lentamente subendo la tipica invasione botanica. Le piante, i cespugli e l'erba continua a crescere ingoiando quanto c'era una volta. E si, c'era un volta un piccolo parco che abitanti memori avevano voluto dedicare alle vittime del vile attentato, ora c'è l'incuria e il vandalismo.

IGEA
Periodico di Informazione e Cultura
fondato da **ANGELO DI GATI**

GIUGNO 2019

Editrice
Associazione Culturale Igea

Presidente
Carlo Pacenti
presidenza@igeanews.it

Direttore Responsabile
Gustavo Credazzi Salvi
gustavocredazzi@gmail.com

Caporedattore
Francesco Ferruccio Ferrari Pocoleri

Caposervizio
Marco Griffoni

Segreteria di Redazione
Paola Ceccarani
redazione@igeanews.it

Redazione – Amministrazione
Via dei Giornalisti, 52 - 00135 RM

Collaboratori:
Alfonso Angrisani, Antonina Arcabasso, Giorgio Bernardini, Emanuele Bucci, Massimiliano Conte, Giovanna D'Annibale, Fabio Ferrari Pocoleri Carlo Pacenti, Federica Ragno, Antonella Rita Roscilli, Tilde Richelmy, Cristina Villivà.

Stampa e impaginazione:
PRINTAMENTE
Via Aurelia, 668 H - 00165 Roma
Tel. 06 6631075 - Fax 06 66041553
info@printamente.it
www.printamente.it

Arretrati
www.igeanews.it

Tiratura 10.000
Reg. Tribunale di Roma n. 472
del 6 novembre 2001

Officina Cornelio Nepote

di Claudio Marinucci

Specializzata CITROËN

BOSCH Service

NOVITÀ

INSTALLAZIONE IMPIANTI GPL SU VETTURE DIESEL

BLUETOOTH
GOMME
SENSORI DI PARCHEGGIO
CLIMATIZZATORE
ANTIFURTI
RADIO HIFI

Via Cornelio Nepote, 19 – 00136 Roma (RM)
Tel. 06.39726527 – Cell. 393.9121189
claudio_marinucci@virgilio.it

PUBBLICITÀ